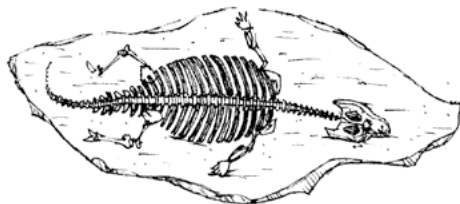


GUIDO QUARZO

**IL PESTIFERO  
E IL PROFESSORE**

**TE  
KA**  
EDIZIONI



[ 1 ]

## FOSSILI, SALAMI E MAIALI

La testa di gesso del lariosauro, posata sulla scrivania e circondata come sempre da pile di libri e carte, quella mattina aveva qualcosa di strano.

Il professore si avvicinò e l'osservò meglio.

“Ah, ecco...” mormorò fra sé.

Il rettile teneva qualcosa fra i denti.

Sembrava che la bocca spalancata stesse per richiudersi su... ma sì: una fetta di salame.

“Improbabile...” pensò il professore.

Prese la campanella, che stava anch'essa sulla scrivania, e la scosse due o tre volte.

Dopo meno di un minuto Agnese, la domestica, entrò nella stanza.

Senza profferire nemmeno una parola, il professor Stoppani fece cenno alla donna di avvicinarsi, poi indicò il gesso che riproduceva la testa del rettile fossile.

Agnese guardò la fetta di salame.

Stoppani guardò Agnese.

Agnese guardò Stoppani.

Poi entrambi fecero un cenno col capo, come a dire: ci siamo capiti.

E tirarono un sospiro rassegnato.

“Chiami il ragazzo, Agnese, e intanto ci prepari pure la colazione... ce n'è ancora di quella marmellata di lamponi?”

“Sì professore, ma da quando... insomma, quel ragazzino sembra che non ne abbia mai abbastanza.”

“È l'età Agnese. L'età della crescita, beato lui.”

“Sì, ma perdoni se glielo dico don Antonio, un poco di disciplina non guasterebbe” fece sommessamente la domestica indicando la bocca spalancata del lariosauro.

“Ho capito Agnese, andate, parlerò al ragazzo.”

Dopo che la domestica fu uscita, l'abate Stoppani levò delicatamente la fetta di salame dai denti del rettile preistorico e la lasciò cadere sopra un foglio al centro della scrivania.

Poi lo studioso sedette davanti a quell'inconsueto reperto, poggiò i gomiti sul ripiano e con il capo stret-

to fra i pugni chiusi, rimase lì a meditare: non certo sull'origine del salume, bensì sull'autore della bravata.

“Chissà come gli sarà parso spiritoso e divertente ficcare questa fetta di salame in bocca alla bestia fossile” pensava don Antonio “Ma poi che ne sa lui di bestie fossili? O anche non fossili? Che ne sa lui di qualsiasi cosa? Mi pare che questa specie di nipote non sappia un bel nulla di nulla... sennò come potrebbe essere così spensierato?”

Colpito da quella considerazione appena formulata, l'abate sollevò la testa.

“Sto dicendo forse che lo studio rende tristi?” domandò a se stesso “Ma no! Nello studio c'è gioia, nella scoperta c'è piacere... il piacere della scoperta appunto. Che piacere può esservi nel mettere una fetta di salame in bocca a un rettile di gesso! È una sciocchezza senza costrutto. Sì, occorrerà far leva su questo, sulla bellezza del sapere.”

Un rumore di passi saltellanti diretti verso la cucina lo distolse dai suoi pensieri.

“La colazione dev'essere in tavola” mormorò fra sé.

Impacchettò nel foglio di carta la sottile fetta di salame, ficcò il pacchetto in una tasca della giacca e si avviò anch'egli verso la cucina.

Giannino era già seduto davanti a una tazza fumante di latte. Accanto al latte c'era un piatto con sopra diverse fette di pane imburrate e ricoperte di marmellata.

“Buongiorno Giannino” disse l'abate.

“Buongiorno signor prozio” disse il ragazzo.

“...Prozio... mi fa sentir più vecchio di quel che sono. Forse zio è sufficiente. D'altra parte così mi sono chiamato io stesso nel mio libro... forse hai avuto modo di vedere il mio libro intitolato *Il bel paese*? Non ne abbiamo mai parlato finora.”

“No signor prozio, non l'ho veduto. Ora sto leggendo un libro intitolato *Dalla terra alla luna*, di Verne.”

“Ah, non amo queste storie di fantasia... è già così affascinante la scienza vera che mi sembra non ci sia nessun bisogno di queste invenzioni, e poi la mescolanza di vero e di falso non può che generare confusione... Ma non fa nulla... allora, che cosa abbiamo qui...”

Il professor Stoppani prese dalla tasca il pacchetto e lo svolse lentamente sul tavolo della colazione.

“Oh, una fetta di salame...” disse fingendo sorpresa.

Giannino trattenne a stento una risata e mancò poco che uno sbruffo di latte non gli uscisse di bocca.

L'abate si versò il caffè, ne bevve un sorso, si schiarì la voce e poi riprese il discorso.

“Ehm, vedi Giannino, non esiste fenomeno in natura che non sia legato a tutto l'universo... È un circolo

infinito che si svolge e si riavvolge sempre, un andare e ritornare di causa ed effetto... e dunque, questo salame... Ecco, questo salame è anch'esso parte del vortice, ehm... del vortice di accadimenti biologici e geologici, dei sovvertimenti di terre e oceani, sì di terre e oceani! Ma..."

Qui l'abate fece una pausa ad effetto, e ne approfittò per concedersi un altro sorso di caffè.

La pausa fu molto efficace, visto che Giannino incuriosito subito l'incalzò.

"Ma?" disse il ragazzo senza smettere di masticare pane e marmellata.

"Ma qui si tratta di un manufatto... opera dell'uomo non meno che della natura, considerando il maiale" disse gravemente l'abate, e intanto sventolava davanti a sé la fetta di salame.

"Per intenderci, Giannino, occorre considerare i monti disboscati, le pianure imboschite, i deserti mutati in prati, i terreni incolti trasformati in campi biondeggianti di grano, i colli coltivati a vigneti e giardini e... e i maiali mutati in salami! Dunque, che sai tu dei maiali?"

"Dei maiali, signor prozio?"

"Sì certo, dei maiali... con la cui carne si fabbricano i salami. Sai per esempio che l'antenato del maiale era l'entelodonte, vissuto circa trenta milioni di anni fa? Era grande come un orso, pare."

“No...” fece Giannino perplesso “Non ne so nulla signor prozio... non ne ho mai visto uno.”

“Il lariosauro invece” continuò imperterrito l’abate “visse nel triassico medio, vale a dire più di duecento milioni di anni fa...”

Il ragazzo fece un cenno di assenso, ma a quel punto il suo sguardo già si era perso a contemplare la folta chioma bianca che circondava il volto dell’abate fino a nascondergli le orecchie.

Il professore non poteva sapere che Giannino l’immaginava ornato di graziosi nastri per capelli, come quelli che usavano le sue sorelle a Livorno.

Non parlavano d’altro che di nastri e di fidanzati, queste sue sorelle, e ora Giannino pensava che bello scherzo sarebbe stato annodare un po’ di quei nastri di seta colorati sulla testa di questo zio così serio, magari mentre se ne stava assopito sulla poltrona, e poi lasciare che se ne andasse per Lecco tutto infiocchettato come la Ada, la Virginia o la Luisa quando si preparavano per una festa da ballo.

All’abate, che non conosceva questi pensieri, pareva invece che il suo giovane commensale fosse particolarmente attento al suo discorso, e quindi proseguì il ragionamento con imperturbabile logica.

“Dunque che cosa se ne deduce?” domandò lo Stoppani anziano.

“Che passò molto tempo, signor prozio?” fece lo Stoppani giovane.

Sorvolando su quel “prozio” che proprio l’irritava, l’abate pazientemente spiegò.

“Se ne deduce che fra maiale e lariosauro non poté esservi alcun rapporto nemmeno nei tempi più antichi, mi segui? Per cui, niente salame per il nostro rettile!”

L’abate mise da parte la fetta di salame e sorseggiò il suo caffè, che ormai era tiepido.

E siccome il prete lo guardava fisso, a Giannino tornò la fantasia di infiocchettare quella candida chioma e, ripensando alle sue sorelle, gli venne un moto di nostalgia.

Con loro sì che c’era gusto a fare scherzi! Non come con questo prozio che riusciva a trasformare ogni piccola burla in una noiosa lezione di scienze!

Giannino sospirò.

“Che succede” disse il professor Stoppani “Tutto questo trascorrere di millenni e di ere ti commuove?”

“No signor prozio... è che pensavo alle mie sorelle” rispose compunto il ragazzo.

Già, si disse il professore, il ragazzo ha tre sorelle più grandi, è normale che ne abbia nostalgia: è un bel



sentimento e dimostra che c'è del buono in lui. Nella famiglia dell'abate, tra fratelli e sorelle, erano quindici. Chi meglio di lui poteva capire queste cose...

Dunque, far venire qui una sorella di Giannino? O tutte? No, no, di quella famiglia ne basta uno, pensò il professore.

C'era il rischio che la presenza di una sorella sollecitasse ancor più la voglia di Giannino di fare scherzi. Meglio lasciare le cose come stavano e sopportare.

Più tardi però si consolò pensando che presto sarebbe arrivata sua nipote Maria: lei forse l'avrebbe saputo aiutare in questa impresa "educativa" con il giovane Stoppani.

Maria era giovane, piena di energia e molto interessata alle scienze, già da tempo aveva programmato questa vacanza e ora il professore era doppiamente felice di ospitarla.

Per il momento dunque accantonò la questione.

"Eh via, su con il morale! Questa mattina andremo a vedere i pescatori in riva al lago" e poi sottovoce, sporgendosi verso il ragazzo "E segretamente ci faremo burle di quelli che non prendono nemmeno un pesce..."

Ma pensa un po', si disse Giannino, ora è lui che parla di burle. È il mondo alla rovescia!